

L'INTERVISTA ALDO CECCATO. Il «conductor» milanese presenta oggi a Treviglio la sua «Breve storia» di un mestiere affascinante e difficile

«TROPPI DIRETTORI SUL PODIO SI DIMENANO COME SE FOSSE UN RING»

ANGELA FEOLA

Fresco di stampa è l'agile volume «Breve storia della direzione d'orchestra. Ieri, oggi... e domani?» (Pendragon), firmato da Aldo Ceccato, illustre direttore d'orchestra milanese. Verrà presentato dal maestro oggi pomeriggio alle 17 al Centro Studi Musicali di Treviglio, in piazza Cameroni, 3, per interessamento dell'Associazione culturale Malala; intervengono Silvia Bianchera e Paolo Belloli (info 347-4106.852, www.associazioneculturalemalala.org).

Alla soglia dei suoi 85 anni Ceccato rivolge lo sguardo con ampio respiro storico all'arte misteriosa della direzione d'orchestra, per spiegarla al più.

«Mi sentirei di affermare che il vero antenato del direttore è lo sciamano: lo sciamano conosce tutti i segreti, i ritmi e le protomelodie, è sempre lui che guida e coordina» scrive. A una sintetica storia della direzione d'orchestra, corredata da gustosi dettagli (bacchette da record, bambini prodigio sul podio, robot alla direzione) segue una colloquiale e rigorosa puntualizzazione delle

caratteristiche del «conductor», frammezzata da moniti didattici: «Il punto di partenza è uno solo: lo studio della partitura; meglio se nel più completo silenzio». È un'arte, questa, che si acquisisce attraverso un umile atto di *ruminatio*, di rispetto e conoscenza del passato. Occorre conoscerne le radici, motivo per cui, nella terza parte del libro ci si incammina nella sontuosa galleria antologica dei «top ten», dieci intramontabili musicisti e direttori del passato: Liszt, Schumann, Berlioz, Wagner, Gounod, Weingartner, Saminsky, Furtwängler, Serafin, de Sabata parlano qui direttamente al lettore.

Perché non un libro in prima persona, maestro?

«Ho ritenuto molto più importante e urgente colmare un vuoto protrattosi per oltre sessant'anni. La pubblicazione di una mia biografia è già in programma a breve. Questo testo può essere letto sia da studenti, musicisti, giovani direttori, sia da musicologi, critici, ma anche da qualsiasi frequentatore di sale da concerto e teatri d'opera; può essere un libro propedeutico oltre che divulgativo».



Il direttore d'orchestra Aldo Ceccato

Chissà quali escludi «eccellenti» dalla sua galleria, e perché?

«Non è lecito stilare una classifica di artisti, creatori o interpreti che siano. I «top ten» della storia della direzione d'orchestra sono stati e saranno le colonne portanti di questa giovane arte. Gli esclusi sono molti, soprattutto i viventi; sarà la storia a definire la loro importanza».

Novità e originalità nella direzione d'orchestra, oggi?

«È stato all'Accademia di Berlino, nel 1960: in programma il primo movimento della Seconda Sinfonia di Brahms. Ebbi la sensazione di tuffarmi in una piscina senza acqua».

«Verdi sosteneva: «Se vuoi essere moderno devi conoscere il passato». Ai giorni nostri si vuole salire sul podio senza aver conseguito studi fondamentali: composizione, pianoforte, violino o un altro strumento ad arco, e tecnica direttoriale. Inoltre manca una graduale acquisizione di esperienze, che permettano la realizzazione delle proprie convinzioni interpretative».

Il libro trova il culmine in Victor de Sabata. Cosa è cambiato, da allora, nel «gesto» musicale?

«De Sabata è stato anzitutto uno straordinario compositore (come lo erano i maggiori direttori della sua epoca); poi un direttore dotato di un eclettismo eccezionale, il suo repertorio spaziava da Bach a Strawinskij, con la più totale conoscenza e rispetto stilistico degli autori interpretati. Esempio unico nella storia, era in grado non solo di conoscere ma di suonare tutti gli strumenti, cosa che gli permetteva un dominio assoluto dell'orchestra. Perciò non mi sono fermato a Victor de Sabata, bensì ho fatto tesoro dei suoi preziosi insegnamenti. Il gesto! Molti, troppi direttori, non conoscendo la tecnica appropriata agitano le braccia in modo convulso e dimenano il corpo come fossero impegnati in un match pugilistico. Il gesto, per essere efficace e funzionale deve essere molto aderente alla musica che si interpreta».

Lei quando è salito per la prima volta sul podio?

«È stato all'Accademia di Berlino, nel 1960: in programma il primo movimento della Seconda Sinfonia di Brahms. Ebbi la sensazione di tuffarmi in una piscina senza acqua».

Quale insegnamento darebbe ai giovani?

«Esiste un «decalogo» importante per gli aspiranti direttori: stu-

dio serio della musica; dominio assoluto del pianoforte, di uno strumento ad arco e del canto; eseguire musica da camera; studiare la tecnica chironomica; partecipare alla vita orchestrale (essere per anni membro di un'orchestra, assistere a prove altrui); accumulare gradualmente tutte le esperienze necessarie per poter, un giorno, dirigere un'orchestra professionale; umiltà».

De Sabata jr ha detto che «la musica non è un linguaggio universale»: molti sostengono il contrario.

«Sosteneva con chiarezza che la musica è un linguaggio molto complesso, e per essere compreso pienamente va studiato. L'Italia ha dato i natali ai più grandi operisti della storia: Verdi, Rossini, Donizetti, Puccini; eppure nelle scuole l'insegnamento della grande musica è marginale, a volte dimenticato».

Direttore «figurasociale, educativa e manageriale» - lei scrive.

«Oggi deve ricoprire anche la funzione di manager, oltre a quella educativa e sociale, sostituire anche la figura dell'imprenditore di un tempo. Molte nuove società concertistiche, molti festival nascono a opera di direttori intraprendenti e capaci».

Come si scelgono i repertori?

«Quelli odierni si estendono da Monteverdi a Boulez, e oltre. La più grande difficoltà per i programmatori artistici è nel far conoscere la musica contemporanea, molte volte resa di difficile comprensione, mancando di comunicativa e in mancanza di gratuiti sperimentalsismi».

Tra i direttori d'orchestra del passato, chi vorrebbe incontrare?

«Il mitico direttore della Filarmonica di Leningrado, Evgenij Mravinskij».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Con gli Incontri Europei «la musica di oggi in relazione al passato»

Dodici appuntamenti

Il via sabato prossimo con l'ensemble Achrome diretto da Marcello Parolini. Chiuderà il 4 maggio Yuanfan Yang

Una dozzina tonda tonda. Gli incontri Europei con la musica quest'anno propongono appuntamenti tra il prossimo sabato 19 e sabato 4 maggio, sempre nella bellissima cornice di Sala Piatti. Ieri pomeriggio, arricchita dagli interventi di Gabriele Rota al pianoforte e Antonella Bini al flauto (un paio di brani di Sofia Gubaidulina e di Vittorio Fellegara) è stata presentata la 38ª edizione della manifestazione nella Casa Natale di Donizetti, in Borgo Canale.

«Una stagione più lunga del solito, per una serie di felici sinergie e sostegni, ad esempio la collaborazione del Forum di Milano» esordisce il direttore artistico PIERALBERTO CATTANEO. Anche quest'anno Achrome Ensemble, di cui fanno parte i due esecutori del pomeriggio, contribuisce attivamente al

cartellone con quattro appuntamenti dedicati alla musica di oggi, cercando di dar voce ai tanti rivoli - stilistici ed estetici - che la animano.

«La linea è sempre quella - specifica Cattaneo -, la produzione del nostro tempo in relazione al passato, non come spazio e repertorio a sé, ma collegato con tutto il resto».

Proprio Achrome inizierà insistendo sull'oggi, sabato prossimo: l'ensemble al completo diretto da Marcello Parolini proporrà tra gli altri i risultati di un concorso/selezione che già l'anno scorso il gruppo ha promosso. «Ci sono pagine curiose e interessanti, danno l'idea della possibilità di stili diversissimi oggi praticati e praticabili: la curiosità di Paro-

Cattaneo: «Una stagione più lunga del solito, per una serie di felici sinergie e sostegni»

lini è uno degli elementi caratterizzanti di proposte curiose» spiega ancora Cattaneo.

Ci sono varie rarità, «chicche» accattivanti. Ad esempio quella del 2 marzo, con il flautista Mario Carbotta, l'oboista Omar Zoboli e Carlo Balzaretta a pianoforte: sotto i riflettori l'Ottocento strumentale meno noto e Antonio Cagnoni (1828-1896), direttore dell'Istituto musicale Donizetti: «Pur non essendo Schumann o Chopin, si tratta di musicisti significativi, nel caso di Cagnoni legati al nostro territorio».

Benché oggi sia meno in auge, sabato 30 marzo arriva Karl Leister, per molto tempo nome di riferimento tra i clarinettisti. Si proporrà con Luisa Sello al flauto e Aurora Sabia al piano tra Delibes, Mendelssohn, Mozart, Saint-Saëns e Sostakovic.

Un concerto straordinario, «uno sguardo rivolto al futuro» sarà quello conclusivo del 4 maggio con il pianista londinese di origini orientali Yuanfan Yang, ventunenne vincitore del Concorso internazionale



Il ventunenne Yuanfan Yang suonerà il 4 maggio in Sala Piatti

Roma 2018. Un programma ad alta gradazione virtuosistica tra Islameley di Balakirev e Preludi op. 23 di Rachmaninov. Oltre a «sue musiche personali».

Altro appuntamento curioso è quello del 23 febbraio, con Hyewon Jung - giovane soprano vincitore di vari concorsi - e il gruppo fiati Musica Aperta diretto da PIERALBERTO CATTANEO, dedicato alla «Bella Virginia (donne che combattono)» di Botticelli in esposizione (da Boston) all'Accademia Carrara. Verranno proposte pagine

operistiche ispirate ad altrettanto eroine di Bellini, Donizetti (Marie), Mayr (Saffo), Mercadante (Virginia) e Verdi (Gilda).

Il piatto è ancora ricco e interessante, con appuntamenti dedicati alla «Vienna tra ieri e oggi», «Gli splendori del barocco» con un concerto scoperto recentemente e attribuito a Bach. O ancora un viaggio «sulle rive del Danubio», tra Strauss e Liszt per duo pianistico.

Bernardino Zappa

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Anastasio Mini-concerto venerdì a Stezzano

Al «Due torri»

Da X Factor a Stezzano: venerdì Anastasio, il rapper vincitore del popolare talent show, sarà ospite a «Le due torri» per presentare il suo ep «La fine del mondo». Prima del firmacopie regalerà ai suoi fan un «minilive».

In poche settimane Anastasio ha raggiunto oltre 8 milioni di streamings su Spotify per il suo primo singolo, un disco d'oro per le 25 mila copie vendute, e 2 milioni di visualizzazioni su YouTube per il videoclip ufficiale del brano, in soli cinque giorni. Già apprezzatissimo durante X Factor sia dal pubblico che dai giudici. La scelta di partecipare al talent ha coinciso con quella di cambiare il nome d'arte «Nasta» con il suo vero cognome: «Vorrei essere semplicemente me stesso - ha detto -, lasincerità paga e io francamente non ho voglia di costruirmi un personaggio. Anastasio sono io».

A Stezzano arriverà alle 18 e canterà, firmerà autografi sulle copertine del ep e si farà fotografare con i fan. Le immagini saranno poi pubblicate sulla pagina Facebook de «Le due torri» e saranno scaricabili.